

dctt.

Claudio TABOGA

" *Continuare così* "

Claudio Taboga

ROTARY CLUB di GEMONA





**ROTARY CLUB GEMONA**

**BOLLETTINO No. 32**

**(Anno VII)**

**Settembre - Ottobre 1994**

**ROTARY INTERNATIONAL**

**DISTRETTO 2060**



## ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di Fondazione: 1988)

Il R.C. Gemona si riunisce ogni martedì alle ore 19.30 presso l'Hotel Green di Magnano Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

Il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.45.

### Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini  
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini  
1990-1991: Giancarlo Zanolini  
1991-1992: Pierfrancesco Murena  
1992-1993: Romano Locci  
1993-1994: Roberto Sgobaro

**Club Contatto:**  
Ried (Austria)

**Ufficio di Segreteria:**  
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352



## ROTARY CLUB GEMONA

### CONSIGLIO DIRETTIVO 1994-1995

<b>PRESIDENTE:</b>	Claudio Taboga
<b>PRESIDENTE USCENTE:</b>	Roberto Sgobaro
<b>VICE PRESIDENTE:</b>	Marco Bona
<b>SEGRETARIO:</b>	Lamberto Boiti
<b>TESORIERE:</b>	Umberto Vecile
<b>PREFETTO:</b>	Livio Treppo
<b>CONSIGLIERI:</b>	Alberto Antonelli, Mansueto La Guardia, Antonio Melchior, Tito Tassini

### COMMISSIONI

**AZIONE INTERNA:** M. Bona (Responsabile del CD)  
**Assiduità ed Affiatamento:** Tassini, Rumiz, Tosolini  
**Classifiche e Sviluppo Effettivo:** Murena, Londero  
**Bollettino e Relazioni Pubbliche:** Locci, Segalla, Scalon  
**Ammissioni:** Sgobaro, Nigris  
**Programmi:** Zanolini, La Guardia, Aita

**AZIONE PROFESSIONALE:** A. Melchior (Responsabile del CD)  
**Conoscenza delle Professioni:** Antonelli, Mauro

**INTERESSE PUBBLICO:** M. La Guardia (Responsabile del CD)  
**Progresso Umano:** Dolso, Copetti  
**Partners nel Service (Rotaract):** Messetti, Vecile  
**Protezione dell'Ambiente:** Aita, Alessio, Antonelli

**AZIONE INTERNAZIONALE:** T. Tassini (Responsabile del CD)  
**APIM:** Copetti  
**Scambio Giovani:** Boiti  
**RYLA:** Stefanutti  
**Club Contatto:** Bona, Sgobaro



## ROTARY CLUB GEMONA

### Soci Onorari:

Degrassi Damiano  
Milesi Cesare  
Pauluzzi Luigi

### Soci Effettivi:

Aita Alfonso Terzo  
Alessio Dario  
Antonelli Alberto  
Boiti Lamberto  
Bona Marco  
Copetti Velio  
Dolso Ottorino  
Fanzutto Ivano  
Guerra Renzo  
La Guardia Mansueto  
Locci Romano  
Londero Adriano  
Mauro Marcello  
Melchior Antonio  
Messetti Augusto  
Murena Pierfrancesco  
Nigris Cosattini Pietro  
Ortolan Enzo  
Rumiz Raul  
Scalon Cesare  
Scialino Giuliano  
Segalla Eugenio  
Sgobero Roberto  
Snaidero Dario  
Stefanutti Cesare  
Taboga Claudio  
Tassini Tito  
Tosolini Paolo  
Treppo Livio  
Vecile Umberto  
Zanolini Giancarlo



## ROTARY CLUB GEMONA

### BOLLETTINO No. 32

Settembre - Ottobre 1994

### INDICE

- Lettera del Presidente: *"Presentazione della Squadra"*
- Programma Riunioni Settembre - Ottobre 1994
- Riunioni Luglio - Agosto 1994
- Curricula dei Relatori
- Relazioni



*Il Bollettino del nuovo Anno Rotariano deve necessariamente iniziare con le dichiarazioni programmatiche del Presidente, il Dr. Claudio Taboga.*

## LETTERA DEL PRESIDENTE

### PRESENTAZIONE DELLA SQUADRA

#### AZIONE INTERNA

**Il** motto del Presidente Internazionale 1994/95 Bill Huntley è: "Be a Friend", tradotto in "Sii un Amico, Sii Amico o Siate Amici". Il senso è sicuramente meno controverso della traduzione letterale: "Rinsaldare la Struttura".

Giungono infatti segnali di crisi dal Rotary International: negli ultimi anni si è verificato un calo dell'effettivo e si è indebolita non solo la disponibilità economica, ma anche la tensione ideale. Questo problema non tocca ancora il nostro club, ma si sa che la migliore arma è la prevenzione. Il nostro impegno sarà indirizzato su questi punti:

- **Assiduità e Sviluppo dell'Effettivo.** Tassini, Murena e Sgobaro presiedono le Commissioni che si occupano di questi aspetti e sono garanzia di esperienza e competenza. Sviluppo dell'effettivo e relazioni pubbliche sono a mio avviso molto legati e ne parliamo in seguito. Riguardo all'assiduità (problema degli assenteisti) la mia idea è che *non possiamo permetterci di perdere un rotariano*. So che il manuale di procedura ha qualche piega che consente di trattenere in forza il rotariano che desidera continuare ad essere tale; ai pochi amici che hanno questo problema verrà chiesto un cenno di conferma e sono certo che la risposta sarà quella che tutti ci attendiamo.

- **Rendere Attrattiva la Vita del Club,** curare la qualità delle riunioni rendendole appetibili, anche per quanto riguarda il cibo.

Treppo è una garanzia come prefetto; Zanolini, ai programmi, riceverà un passaggio di consegne *morbido* da La Guardia.

- **Organizzazione Logistica del Club.** La difficoltà maggiore sta nel fatto che i soci sono sparsi su un territorio vasto ma l'individuazione di una sede è ormai indifferibile. A Bona, responsabile del CD per l'Azione Interna e Presidente Incoming, sarà chiesto di interessarsi di questo problema.

- **Relazioni Pubbliche** ovvero **Promozione del Rotary** e dei suoi ideali. Questo compito è stato svolto in maniera eccellente da chi mi ha preceduto, attraverso opere concrete. Bastano due esempi: sensibilizzazione e finanziamento del recupero nel settore della droga, orientamento professionale dei giovani. Ciononostante troppi ancora pensano (o va loro bene pensare) che i rotariani si riuniscano solo per mangiare e bere. Gli ideali e le attività del club devono trovare ampia diffusione nella nostra realtà, dobbiamo investire sulla nostra immagine, premessa indispensabile per lo sviluppo dell'effettivo. Ma siamo in mani sicure: Locci, Scalon, Segalla.

#### AZIONE PROFESSIONALE

**L'**orientamento attraverso la conoscenza delle professioni sarà continuato e possibilmente potenziato. Se ne occuperanno Antonelli e Mauro, con il supporto di Melchior.

Il meccanismo *a domanda*, cioè di accogliere nelle nostre aziende o studi professionali piccoli gruppi di giovani interessati alla nostra attività specifica, mi pare un'idea vincente.

Vi farà piacere sapere che per questa attività abbiamo dato la disponibilità di tutti i soci del club.

#### AZIONE DI PUBBLICO INTERESSE

**I**ntesa come amicizia verso *gli altri*. Il Governatore ha individuato per quest'anno un problema non ancora sentito nella nostra realtà: **Immigrazione e Lavoro**, e Zanolini ne è coinvolto a livello di Commissione Distrettuale. Il messaggio è però più generale: si tratta di calarsi nella propria realtà e contribuire

alla soluzione dei problemi, anche attraverso la partecipazione diretta alla RES PUBBLICA.

È questa una questione controversa, in particolare da parte di chi rivendica la *laicità* del Rotary rispetto alla politica. "*Mala Tempora Currunt*" ed è necessario anche il contributo dei rotariani, in termini di professionalità, disponibilità, etica. Il tema è di grande attualità, vedi l'argomento del Congresso Distrettuale '94 (Il Rotary nel Paese e per il Paese) ed il Forum sulla Res Publica che si terrà a Verona nel novembre prossimo. Per inciso nel distretto 2060 ci sono una ventina di rotariani sindaci ed anche il nostro club può vantare un ex.

- **Partners nel Servire.** Messetti e soprattutto Vecile coltiveranno anche per il prossimo anno gli eccellenti rapporti con il Rotaract, ma ricordo loro che il discorso iniziato da Roberto con i Lions andrebbe pure continuato.

- **Protezione dell'ambiente.** Commissione nuova, affidata alla A.A.A. (Aita, Alessio, Antonelli) istituita in base a un paio di considerazioni:

1) almeno il 10% delle relazioni svolte nel nostro club dal 1989 ad oggi vertevano su problemi di ordine ambientale, interesse mai sopito

2) a commento del ciclo di relazioni tenute nel 1991 su questo tema, Romano Locci concludeva che ... è naturale e giustificabile che di fronte ad una serie ripetuta di docce scozzesi (vedasi ad es. il caso del colesterolo) la comunità pubblica si senta perplessa, incredula e, comprensibilmente presa per il naso ... vorrei richiamare ancora una volta i concetti di relatività, presunzione e ignoranza. In definitiva la gente chiede alla scienza risposte semplici e chiare a problemi scientifici, medici ed ecologici molto complessi e dei quali sappiamo ancora troppo poco. Ciononostante non esitiamo a sparare a zero in una direzione o nell'altra.

- **Progresso umano.** Compito affidato a Dolso e Copetti. Condivido appieno la politica finora adottata del nostro club nella destinazione degli aiuti. Mi viene un pensiero che, conoscendo Dolso, so che è superfluo: vorrei evitare la presbiopia, il vedere più distinti o più importanti i problemi lontani. Presteremo quindi la massima attenzione ai problemi (emergenti e non) della nostra realtà, nell'interesse della comunità e del Rotary.

## AZIONE INTERNAZIONALE

**L**amberto Boiti continuerà ad occuparsi dello **Scambio Giovani**, dall'alto della sua carica di membro della Commissione Distrettuale. **Orientamento Professionale** (curato da Antonelli e Mauro), **RYLA** (quest'anno affidato a Stefanutti) e **Scambio** rappresentano un investimento sui giovani di cui il club può sentirsi giustamente orgoglioso.

- Presidente Entrante e Presidente Uscente cureranno i rapporti con il **Club Contatto** di Ried, con i buoni auspici di Tassini.

- Copetti è il delegato per l'**APIM**, da quest'anno orfana di quel segugio di Carletto Connerth.

**P.S.** Ho conosciuto il Rotary partecipando a qualche riunione del club di Udine Nord.

Sono rimasto affascinato da quell'ambiente in cui era così facile parlare e stare insieme, alla fine di ogni relazione e discussione avevo sempre imparato qualcosa, nella forma e nella sostanza. Li invidiavo.

Ho accettato con entusiasmo la proposta di far parte del club di Gemona, un sì chiaro e convinto, e la aspettativa di trovare un ambiente analogo a quello di Udine Nord non è andata delusa, anzi! Nel dubbio mi sarebbe bastato andare a rileggere sui bollettini il resoconto delle attività svolte o la prima lettera di Pietro Nigris, o la lettera di Natale di Pierfrancesco Murena o una delle relazioni di Romano Locci.

La verità è che il motto di Bill Huntley, comunque lo si traduca, nel nostro Club è già operante.

Anch'io ho un motto: "**Continuare Così**".

Claudio Taboga



## PROGRAMMA SETTEMBRE - OTTOBRE 1994

- 6 settembre:** Geom. Graziano Pitteri  
*Operazione "Stay Behind (Gladio)"*
- 13 settembre:** Conviviale  
Sua Eccellenza Mons. Alfredo Battisti,  
Arcivescovo di Udine  
*L'Anno della Famiglia*
- 20 settembre:** *Consiglio Direttivo*  
*Argomenti Rotariani*
- 27 settembre:** Dr. Pierfrancesco Murena  
*Documenti, notizie, curiosità rovistando tra le ossa*
- 4 ottobre:** *Incontro con le Borsiste R.C. della Croazia*
- 13 ottobre:** Hotel Carnia, conviviale  
*Visita del Governatore*
- 18 ottobre:** Sig.ra Michieli  
*Cenni storici sul plurisecolare Archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzona*
- 21-22 ottobre:** Visita dei Rotariani del Club Contatto di Ried
- 25 ottobre:** Dr. Tito Tassini



## RIUNIONI LUGLIO - AGOSTO 1994

### Riunione del 5 luglio

*Presiede la Riunione:* Dr. C. Taboga

*Oggetto:* Visita all'Azienda Tosolini a Povoletto

*Soci Presenti:* Copetti, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Ortolan, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Treppo, Vecile

*Ospiti del Club:* Sig.re Fanzutto, La Guardia, Nigris, Rumiz, Scialino, Tosolini, Treppo

*Percentuale di Presenze:* 17 soci su 32, pari al 53,12%

### Riunione del 12 luglio

*Presiede la Riunione:* Dr. C. Taboga

*Oggetto:* Argomenti Rotariani

*Soci Presenti:* Aita, Antonelli, Bona, Dolso, Locci, Londero, Melchior, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Taboga, Tassini, Treppo

*Percentuale di Presenze:* 13 soci su 32, pari al 40,62%

### Riunione del 19 luglio

*Presiede la Riunione:* M. Bona

*Relatore:* Dr. Stefano Asquini

*Tema della Relazione:* Ecogestione dell'Azienda ed Applicazione dei Nuovi Regolamenti Comunitari

*Soci Presenti:* Aita, Alessio, Antonelli, Bona, Copetti, Locci, Mauro, Melchior, Nigris, Ortolan, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di Presenze:* 18 soci su 31, pari al 58,06%

### **Riunione del 26 luglio**

*Presiede la Riunione:* Dr. C. Taboga

*Relatore:* P.A. Umberto Vecile

*Tema della Relazione:* Assicurazione *versus* Previdenza

Integrativa. Convenienza ed Obbligatorietà

*Soci Giustificati:*

*Ospiti del Club:*

*Percentuale di Presenze:* 22 soci su 31, pari al 70,97%

### **Riunione del 2 agosto**

*Presiede la Riunione:* Dr. C. Taboga

*Oggetto:* Argomenti Rotariani

*Soci Presenti:* Antonelli, Boiti, Bona, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Rumiz, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

*Ospiti del Club:* Jukka Lumme (R.C.Finlandia)

*Percentuale di Presenze:* 14 soci su 31, pari al 45,16%

### **Riunione del 23 agosto**

*Presiede la Riunione:* Dr. C. Taboga

*Relatore:* Rag. Luciano Vale

*Tema della Relazione:* Le Pro Loco ed il Turismo del 2000

*Soci Presenti:* Aita, Boiti, Bona, Locci, Londero, Nigris, Ortolan, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Treppo, Vecile, Zanolini

*Soci Giustificati:* Copetti, Murena

*Ospiti del Club:* Sig.ra Antonella Zossi (ospite di Ortolan)

*Percentuale di Presenze:* 14 soci su 31, pari al 45,16%

### **Riunione del 30 agosto**

*Presiede la Riunione:* M. Bona

*Relatori:* Prof. Lamberto Boiti e Sig. Luigi Murena:

*Tema delle Relazioni:* Un Rotariano a Creta

Un Viaggio in Norvegia

*Soci Presenti:* Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Nigris, Ortolan, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Tosolini, Treppo, Vecile, Zanolini

*Ospiti del Club:* Sig.ra La Guardia, Sig.ra Murena, prof.ssa Maria Zanolini e Sig.ra Zanolini (ospiti di Zanolini), Sig. Fabrizio Rumiz (ospite di Rumiz)

*Percentuale di Presenze:* 18 soci su 31, pari al 58,06%

## **CURRICULA DEI RELATORI**

### **Arch. Stefano ASQUINI**

Laureato in architettura è presidente dell'Ecoistituto del Friuli-Venezia Giulia, associazione di studi e ricerche nel settore ambientale, dal 1994; ne dirige le attività presso l'Ufficio di Udine dal 1992. Socio della Legambiente dal 1988, da tempo si occupa di questioni ambientali ed in particolare riferite alla pianificazione territoriale, ai parchi e alla valutazione di impatto ambientale. E' socio aderente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e scrive sulla rivista nazionale dello stesso "Urbanistica Informazioni". Recentemente è stato nominato membro della Direzione operativa dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia di Milano come referente dell'Osservatorio locale del Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto stesso.



## Rag. Luciano VALE

Nato a Fiume il 7 giugno 1946, residente a Gemona del Friuli in via Trasaghis, Funzionario di Banca.

Esperto di Marketing e Comunicazione.

Presidente della Pro Loco "PRO GLEMONA" di Gemona del Friuli e dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli - Venezia Giulia.

Il 15 marzo 1969 costituisce con altri amici il CIRCOLO CULTURALE GEMONESE e il TEATRO D'AVANGUARDIA CITTÀ DI GEMONA, partecipando all'attività di quest'ultimo come attore fino al giugno 1970.

Il 13 febbraio 1972 viene eletto Consigliere della Pro Glemona, diventandone Presidente nel 1978.

Per sua iniziativa e con la collaborazione di altri 19 Presidenti di Pro Loco, l'8 ottobre 1983, viene costituita l'Associazione fra le Pro Loco del Friuli - Venezia Giulia.

Eletto componente del Comitato di Presidenza nell'Assemblea Costituente viene nominato Presidente nella prima riunione del Comitato.

Dal 1983, quale rappresentante delle Pro Loco del Friuli - Venezia Giulia, viene nominato componente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica (fino al mese di marzo del 1991 - Legge Regionale 10/91) e del Consiglio Nazionale dell'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia).

Nel 1991 viene eletto componente della Giunta Esecutiva nazionale UNPLI e Presidente della 2a Commissione Permanente "Studi e Comunicazione".

In considerazione di particolari benemeritenze nel campo sociale, turistico - ambientale e del volontariato, gli viene conferita l'onorificenza di CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA il 27 dicembre 1988.

## RELAZIONI

### L'ECOGESTIONE DELL'AZIENDA ED I NUOVI REGOLAMENTI COMUNITARI SULL'ECO-LABEL E SULL'ECO-AUDIT.

L'approccio alla questione ambientale, dal suo emergere negli anni '70, ma soprattutto durante gli anni '80 nel nostro Paese, in particolare per quanto riguarda il controllo delle emissioni inquinanti, è sempre stato di carattere ostativo e punitivo. Finora si è quindi sempre fatto riferimento ad un sistema legislativo esclusivamente ispirato alla filosofia del "command and control", che ha avuto l'effetto di favorire due aspetti negativi delle politiche ambientali sin qui adottate.

Per prima cosa ha indirizzato lo sforzo delle aziende verso un approccio "end of pipe" ("alla fine del tubo"), alla ricerca del filtro capace di portare l'inquinamento al di sotto dei valori limite di legge, come soluzione parziale a valle, senza preoccuparsi delle possibili modifiche di sistema; inoltre ha favorito sostanzialmente la deresponsabilizzazione, o meglio la concezione giudiziaria della responsabilità, ispirata al rispetto dello standard per evitare la punizione, piuttosto che alla corresponsabile scelta sociale ed aziendale della qualità ambientale.

In certi casi più gravi infine la tutela dell'ambiente e la protezione dalle emissioni inquinanti è stata fatta rientrare nell'alveo delle competenze della Pubblica Amministrazione nella sua distorta funzione assistenziale, scaricandole come costo sulla collettività; per non parlare del "polluter pays principle" ("chi inquina paga") e quindi della autorizzazione amorale del principio del "comprare l'inquinamento".

Oggi invece nei sistemi maturi comincia ad imporsi, tra le aziende più avvedute e capaci di stare su mercati più selettivi per qualità, l'importanza dell'ambiente come "variabile strategica" inserita come parte integrante nell'attività di produzione e commercializzazione, ispirata piuttosto al "prevention pays principle" ("la prevenzione paga" e alla filosofia del prodotto "Cradle to Grave" ("dalla culla alla tomba").

Questa filosofia presuppone apposite normative di carattere



positivo, applicabili al sistema organizzativo-produttivo aziendale ed ai prodotti, che ci derivano da recenti regolamenti CEE (ora UE), e l'applicazione di specifiche tecniche e procedure che mutuamo dalla tradizione e dall'esperienza di Paesi europei come la Germania e la Francia in particolare, che già dagli anni '80 le hanno adottate.

#### *Tecniche di valutazione ambientale dei Prodotti e delle aziende*

Per informazione, prima di passare al merito di quella che è senz'altro la più grande novità e prospettiva del settore, e cioè i regolamenti CEE 880/1992 e 1836/93, voglio fare una rapida rassegna dei principali strumenti tecnici di valutazione ambientale disponibili. Così nel corso dell'intervento tutti spero avremo chiari alcuni punti fermi cui ricondursi, nel seguire i vari passaggi, specialmente facendo riferimento al paragrafo riferito all'azienda eco-compatibile. A questo proposito abbiamo i seguenti strumenti:

- gli "eco-labels", marchi di qualità pubblici (talvolta anche privati), nei quali la valutazione di qualità ambientale è svolta sulla base di un ristretto numero di requisiti che il prodotto deve ottenere, come presupposto per possedere un'attestazione ufficiale di garanzia particolare sul mercato;

- i "test ecologici", svolti da giornali o associazioni, valutano il prodotto sotto alcuni requisiti fondamentali, senza formalizzazioni ufficiali, ma in grado di fare leva sull'atteggiamento dell'opinione pubblica;

- la "valutazione di impatto ambientale", generalmente svolta su progetti industriali;

- lo "audit ambientale", inteso come analisi degli input-output con l'ambiente (aria, acqua, suolo, energia e materia) a livello aziendale e di ciclo produttivo,

- le "analisi del ciclo di vita" (LCA), valutazioni ambientali dei prodotti condotte ex-post sull'intero ciclo di vita;

- le "analisi della linea di prodotto" (PLA), valutazioni ex-ante e multidimensionali dell'impatto ambientale, sociale e monetario dei prodotti;

- lo "eco-bilancio", è uno strumento completo di valutazione ambientale dei cicli e dei prodotti, di cui LCA e PLA possono essere considerati due aspetti; esso sostanzialmente riguarda la contabilizzazione ambientale degli input e output energetici e

materiali che intervengono in un processo produttivo (dalla costruzione dell'impianto, alla produzione e alla distribuzione del prodotto).

#### *I regolamenti CEE*

Da un paio d'anni il Consiglio Europeo, dopo aver emesso, a partire dagli anni '70, una serie di direttive concernenti aspetti specifici delle componenti ambientali (aria, acqua, ecc.), i loro controlli e standard minimi da rispettare, si è dedicato ad una materia nuova, di intervento sistematico sull'attività delle aziende e sui prodotti, passando sul versante della prevenzione e del rilancio proattivo dei vincoli ambientali.

Si tratta di regolamenti CEE, per cui di determinazioni che non hanno bisogno di provvedimenti attuativi da parte degli Stati membri della Comunità, ma sono subito applicabili, e precisamente il numero 880192 (concernente un sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica, meglio conosciuto come regolamento sullo "eco-label") e il numero 1836/93 (sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit, meglio conosciuto come regolamento sullo "eco-audit"). In generale si fa riferimento a delle procedure che coinvolgono gli aspetti strategici (come l'immissione sul mercato di prodotti eco-compatibili) e gestionali (come l'analisi e verifica del ciclo produttivo sotto il profilo ambientale) delle aziende, che presuppongono il rispetto a priori delle norme e dei limiti delle leggi per il controllo delle emissioni inquinanti, e diventano parte integrante la normale attività produttiva.

Il regolamento sullo "eco-label", trae spunto da analoghe iniziative già esistenti in alcuni dei Paesi membri della Comunità Europea, come la Germania, ove, dal 1977 l'Agenzia Federale per l'Ambiente ("Umweltbundesamt") attribuisce, sulla base di alcuni criteri base di valutazione, il cosiddetto Angelo Blu ("Blaue Angel"). I criteri cui si fa riferimento sono di carattere ecologico, da stabilirsi su base europea per gruppi merceologicamente omogenei, e riguardano generalmente:

- la quantità dei rifiuti;
- l'inquinamento del suolo;
- la contaminazione dell'acqua;
- la contaminazione dell'atmosfera;
- i rumori;

- il consumo dell'energia e delle risorse naturali;
- gli effetti sugli ecosistemi;
- le modalità di imballaggio.

Lo scopo di questo provvedimento, interpretando la filosofia della CEE, sulla quale per l'Italia sta lavorando una commissione di esperti ENEA, non è quello di selezionare prodotti con caratteristiche troppo elevate, tali che sarebbero veramente pochissimi a superare la selezione, bensì di individuare delle caratteristiche medie, rigorosamente applicate nell'attribuzione del marchio, in modo tale da occupare sul mercato almeno un segmento del 10-15% dei consumi in modo da consentire all'utente di fare la sua parte. In sostanza sarà la selezione naturale del consumatore, attraverso le regole del mercato dei prodotti con qualità ambientale riconosciuta, ad orientare la produzione attraverso il dispositivo classico della concorrenza, non più fondata su base meramente economica.

Il regolamento sullo "eco-audit" invece riguarda una procedura, ad adesione volontaria, di controllo e certificazione delle "performance ambientali" dell'azienda. La volontarietà contro la caratteristica e giusta coerenza e coercizione delle normative ambientali sugli inquinamenti e sulle emissioni di inquinanti, sta proprio a ribadire il significato di stimolo proattivo dei vincoli ambientali, rispetto ai meccanismi aziendali della concorrenza di mercato che questi regolamenti comunitari vogliono stimolare.

La procedura per la partecipazione al sistema riguarda un ciclo di sei fasi che interessano:

- 1) l'analisi ambientale iniziale del sito (stabilimento) o dei siti;
- 2) la messa a punto di un sistema di protezione ambientale (che riguarderà la politica ambientale, gli obiettivi, il programma ambientale, il sistema di management, l'audit ambientale e le azioni correttive);
- 3) la dichiarazione ambientale;
- 4) la convalida della dichiarazione attraverso la certificazione ambientale;
- 5) la comunicazione all'organismo nazionale competente;
- 6) la registrazione del sito in un apposito elenco che comprende gli stabilimenti aderenti al sistema comunitario.

A partire dal 29 giugno 1993, data di approvazione del presente regolamento, i Paesi membri della Comunità europea hanno 21 mesi per mettere a punto i vari passaggi della procedura. Si fa strada per tanto la necessità di costituire un organismo nazionale di controllo per la partecipazione al sistema europeo dello "ecomangement", e si prospetta la nascita di una nuova professionalità, altamente qualificata nell'ambito manageriale, tecnologico e ambientale, con specifico iter formativo, che è quella del "certificatore ambientale".

Accanto e di seguito agli indirizzi aziendali di azione ambientale di carattere strategico e manageriale, cui fanno riferimento i due regolamenti comunitari, viene di seguito, nella logica conseguenza delle "scatole cinesi" l'indirizzo tecnologico. Questo riguarda l'adozione di tecnologie pulite ("clean technology"), il miglioramento del processo produttivo (energia e scarti materiali), il recupero e il riciclaggio dei rifiuti ed è strettamente correlato con i precedenti, nel senso che non ci può essere innovazione tecnologica senza innovazione tecnologica e manageriale, e viceversa.

#### *Il quadro legislativo nazionale e regionale in materia*

Il quadro è estremamente povero di strumenti relativi al cosiddetto "ecomangement", e presenta invece alcuni interessanti strumenti solo per quanto riguarda l'ambito dell'adozione delle tecnologie pulite, soprattutto facendo riferimento al contenimento della produzione dei rifiuti industriali.

A tal riguardo si segnalano i disposti di legge coordinati sui due livelli nazionale e regionale della Legge 9 novembre 1988, n. 475 e della Legge regionale 4 settembre 1991, n. 41.

L'articolo 1 della L. 475188 stabilisce alcune misure per la minore produzione, per il recupero di materiali e le tecnologie innovative nel settore industriale, prevedendo a tal riguardo l'adozione di un programma triennale con valore di indirizzo e coordinamento. Il programma prevede altresì i criteri e le modalità per attribuire finanziamenti in conto capitale nel limite massimo di 20 miliardi a favore di associazioni di categoria e società di servizi ambientali, per la promozione di interventi finalizzati alla realizzazione del programma stesso.

Di seguito la L.r. 41/91, prevede dei criteri preventivi a monte

della produzione e dello smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi di origine industriale, con la possibilità di finanziare dei progetti-pilota, "... mirati a specifiche tipologie produttive, per la minore produzione di rifiuti, la riduzione della loro pericolosità, il recupero di materiali e l'introduzione di tecnologie innovative". (art. 2). Accanto a questo provvedimento legislativo, vi sarebbe la concreta possibilità di attuare gli interventi previsti nell'ambito della aziende, attraverso la L. r. 2192, che recita testualmente quanto segue: "L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle imprese industriali che intendono attivare o modificare processi o impianti produttivi al fine di ridurre la quantità o la pericolosità dei reflui, rifiuti ed emissioni prodotti o l'inquinamento acustico o di migliorare qualitativamente l'ambiente di lavoro, contributi fino al quaranta per cento della spesa riconosciuta ammissibile" (art. 34).

A tal riguardo, l'Ecoistituto del F.V.G., ha proposto un intervento nel settore industriale del legno, comparto della sedia, già lo scorso anno, senza ottenere ancora una risposta concreta né un sufficiente ed intelligente interesse da parte degli amministratori regionali. I tre miliardi stanziati per il triennio 1991-1993 a tal riguardo, hanno probabilmente preso altre direzioni, piuttosto che l'avvio di alcuni provvedimenti campione nell'ambito delle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti industriali, fase viceversa fondamentale per una corretta gestione del problema rifiuti tossico-nocivi. Ma quello che voglio sottolineare in questa circostanza, al di là del fatto specifico, è che esistono alcuni rudimentali presupposti per invertire anche in questa regione, con scelte proattive nell'ambito dei problemi ecologici, perché ormai è diffusamente riconosciuto che la tendenza alla gestione passiva è perdente nel rapporto produzione/ambiente.

Per quanto riguarda specificatamente i regolamenti comunitari menzionati nel nostro Paese ci si è mossi solo per compiere i primi passi per l'attuazione del regolamento 880192 sull'eco-label con alcuni provvedimenti di legge. Siamo però ancora ben lontani da un sistema che possa ritenersi realmente operativo in particolare per ciò che attiene l'organizzazione della procedura di eco-audit e l'istituzione dell'ente nazionale in grado di attestare l'idoneità delle certificazioni delle singole aziende le quali vorranno aderire al sistema che conferisce il marchio europeo di garanzia.

#### *L'azienda eco-compatibile*

Nel nuovo quadro europeo prospettato dall'attuazione dei regolamenti CEE l'azienda modello, che vuole stare al passo coi tempi e corrispondere positivamente alle nuove esigenze del mercato, adotta una politica ambientale ispirata ai seguenti indirizzi.

Innanzitutto, come pre-condizione per qualsiasi altra azione aziendale nel settore ambientale, si preoccupa preliminarmente di rispettare tutti i limiti di legge relativi alle emissioni inquinanti nell'ambiente.

Poi, a livello di scelte strategiche, orienta una parte della sua produzione, accanto a quella tradizionale, con obiettivo la graduale sostituzione, verso i prodotti eco-compatibili e si preoccupa di ottenere per questi i marchi di qualità europea "eco-label".

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere manageriale si preoccupa di partecipare al sistema volontario europeo di "eco-audit" e quindi di migliorare il suo rapporto con:

- l'ambiente esterno generale, facendo attenzione a limitare il consumo di risorse materiali ed energetiche (input);
- l'ambiente esterno circostante, limitando o abbattendo a zero le proprie emissioni inquinanti, se necessario, con rigore superiore a quello dei limiti di legge;
- l'ambiente interno, per migliorare l'organizzazione, le condizioni e le modalità di lavoro.

Questo per facilitare le proprie relazioni con i vicini, le autorità e i consumatori e per attuare un rapporto positivo con la società e le amministrazioni.

Adotta un criterio omologato di verifica del proprio ciclo produttivo e, se del caso, apporta dei correttivi di carattere tecnologico ed organizzativo alla propria produzione.

Segue il ciclo di vita dei propri prodotti preoccupandosi delle modalità di loro diffusione sul mercato e del loro recupero alla produzione attraverso il riciclaggio pre-consumo dei co-prodotti sia "a circuito chiuso" che "a circuito aperto", il riciclaggio post-consumo dei materiali componenti, altrimenti destinati allo smaltimento come rifiuti, ed eventualmente attraverso il riuso.

Si preoccupa, una volta acquisito il riconoscimento di qualità, di revisionare periodicamente il proprio ciclo produttivo per mantenere l'affidabilità ecologica conquistata.



Per concludere questo intervento non resta da dire altro che questi indirizzi, i quali corrispondono a una nuova logica nell'affrontare le problematiche ambientali, oramai non sono riscontrabili solo nel punto di vista degli ambientalisti, come testimoniano le numerose iniziative pubbliche e pubblicazioni promosse dall'Istituto di Ricerche Ambiente Italia della Legambiente, ma anche e soprattutto nel punto di vista degli imprenditori, o almeno di una parte sempre più consistente di essi, come testimoniano molti interventi sulla rivista *Impresa Ambiente del Sole 24 Ore*. Forse proprio nel confronto con certune regole del mercato che fanno riferimento alla qualità complessiva e quindi anche ambientale del prodotto e del processo produttivo, la nuova frontiera dell'ambientalismo e della produzione industriale si è definitivamente dischiusa.

Stefano Asquini, Magnano in Riviera, 19 luglio 1994

## ASSICURAZIONE VERSUS PREVIDENZA INTEGRATIVA.

### CONVENIENZA O OBBLIGATORIETÀ

**L'**assicurazione nasce per garantire le persone, i beni, il patrimonio da richieste di risarcimento danni.

Per quanto riguarda la persona, la Compagnia di Assicurazione organizza le persone che non vogliono sostenere in proprio il rischio, vita, morte, malattia. Pertanto assicurarsi vuol dire entrare in un gruppo e scaricare sulla compagnia assicuratrice il proprio rischio.

In caso di vita, l'unico strumento che mi garantisce una pensione per sempre e sempre crescente è la "polizza vita". La previdenza assicurativa è infatti un "servizio" che si acquista con un "premio" a fronte del quale c'è una "prestazione", ovvero la "rendita" che la compagnia mi garantisce con contratto, comunque, per sempre, sempre crescente.

La polizza vita è infatti un contratto che impegna la compagnia a pagare una prestazione di capitale o di rendita al verificarsi di uno dei seguenti eventi: morte della persona assicurata entro un periodo prefissato; esistenza in vita dell'assicurato al termine del periodo prefissato.

La peculiarità della polizza vita non è il rendimento finanziario ma la garanzia della prestazione. La prestazione è garantita dal principio della MUTUALITÀ.

Il principio della mutualità in caso morte: la compagnia raccoglie i versamenti di un elevato numero di assicurati; con quelli costituisce ma riserva per pagare le prestazioni dovute in caso di premorienza; l'evento morte interesserà un numero molto ridotto di assicurati; i versamenti modesti di molti garantiscono consistenti capitali per pochi. Con una cifra molto bassa l'assicurato non sopporta il rischio morte in proprio ma lo trasferisce alla compagnia.

Principio di mutualità in caso vita: rendita vitalizia. L'importo della rendita è determinato sulla base della riserva accantonata e della durata media di vita residua.

Quanto risparmiato sul conto di chi non raggiunge l'età prevista viene impiegato per le rendite di chi supera tale età. L'assicurato si garantisce una rendita vitalizia per tutta la vita investendo una percentuale del suo risparmio.

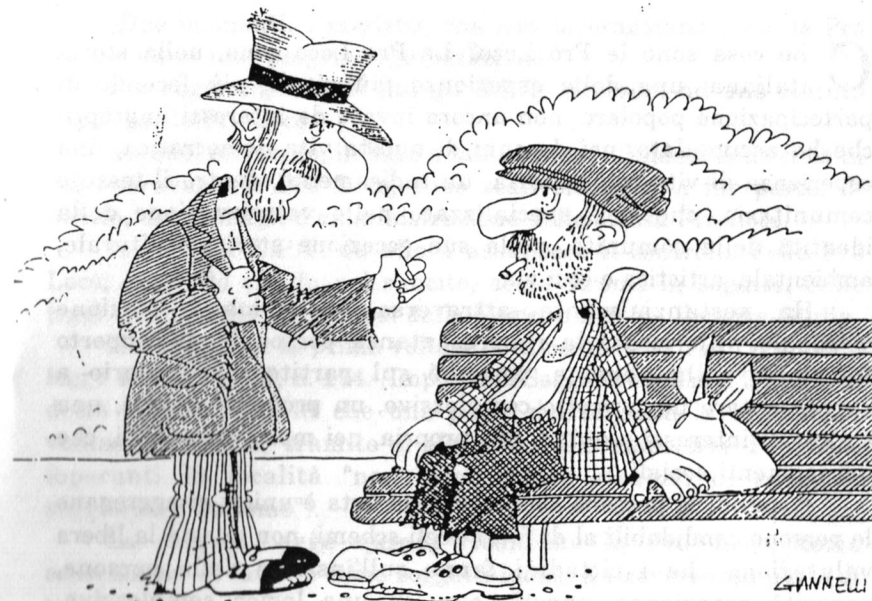
La prestazione pensionistica garantita dallo Stato ha subito un forte ridimensionamento alla fine del 1992: occorreranno più anni per averla, non sarà possibile sommarla per intero ad altri redditi; si adeguerà all'inflazione con una percentuale più bassa rispetto a prima. Mediamente, a regime, la pensione non rappresenterà più l'80% dell'ultimo stipendio, ma solamente il 50%.

La riforma pensionistica tende ad arginare il debito pubblico e ad orientare verso sistemi di previdenza integrativa, come del resto avviene nel resto dell'Europa, Giappone, Stati Uniti.

Le grandi differenze fra pensione pubblica e quella privata sono: età pensionabile o anzianità contributiva previsti per legge / libera scelta del piano previdenziale - minimo 20 anni di contribuzione / durata libera - indicizzazione ISTAT (talvolta sospesa o limitata per legge) / rivalutazione certa superiore all'inflazione - parziale cumulabilità con altri redditi da lavoro / nessuna limitazione - è tutto reddito imponibile / il 40% della rendita è esentasse.

Pertanto ognuno faccia le sue riflessioni e, per aiutare a decidere, se rimanere solo con la pensione pubblica o assicurarsi con una polizza pensionistica integrativa, può essere utile la vignetta allegata.

Umberto Vecile, Magnano in Riviera, 26 luglio 1994



“...e io gli dissi:  
non farò mai  
una polizza sulla vita”



## LE PRO LOCO E IL TURISMO DEL 2000

Che cosa sono le Pro Loco? Le Pro Loco sono, nella storia italiana, una delle esperienze più vitali, più feconde di partecipazione popolare, non ancora invase da interessi impropri; che ha accumulato, nei decenni di questa vita democratica, una esperienza di vita comunitaria, un radicamento, dentro il tessuto comunitario, che si è specializzato nella valorizzazione della identità della comunità, nella sua eccezione storica, culturale, ambientale, artistica e così via.

Ha, sostanzialmente, attraverso il sistema di elezione nominale, valorizzato la rappresentanza personale, il rapporto fiduciario sulla persona, anziché sul partito, più proprio a rappresentare un progetto complessivo, un progetto globale, una sintesi di interessi e quindi più propria, nei momenti politici, che nei momenti sociali.

E quindi le persone sono elette; la lista è unica; si aggregano le persone candidabili al di fuori degli schemi; non guasta la libera valutazione che i cittadini fanno sull'insieme delle persone, capacità esperienza, onestà, ecc.; in una logica complessiva, autentica, di rapporto diretto fra i cittadini e singola persona.

È un'esperienza quindi di grande interesse.

Le prime Pro Loco risalgono a oltre cento anni fa.

Nel 1920 l'ENIT (Ente nazionale industrie turistiche) si propone di organizzare le Pro Loco in federazioni a vari livelli, senza però riuscirci. A quel tempo le Pro Loco erano alcune centinaia (oggi sono 4.500, circa) e riguardavano anche grandi città, come "Pro Torino", "Pro Bologna", "Pro Trapani" (ove c'è tuttora), "Pro Macerata" (istituitavi però da poco).

Si guardava del resto, alla Francia ove i "comitati d'iniziativa" (le nostre Pro Loco) erano già stati organizzati su scala nazionale.

Si dovrà attendere, invece, il 1970 per vedere in Italia un'organizzazione nazionale delle Pro Loco; cioè l'UNPLI (l'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia) la cui organizzazione comprende, oltre le Pro Loco, i comitati: provinciali, regionali e nazionale.

Nel 1926, le maggiori Pro Loco vennero però sostituite dalle nuove Aziende autonome di soggiorno e turismo.

Nel 1935, con l'istituzione degli Enti provinciali per il turismo,

le Pro Loco vengono comprese tra gli enti della loro sfera di attività turistica.

(Due momenti, i predetti, che non incoraggiano certo le Pro Loco a darsi una propria organizzazione).

Per raggiungere tali fini gli E.P.T. ricorsero ad uno statuto "tipo" per le Pro Loco.

Da quel momento, in base a tale statuto, i Sindaci delle città in cui operavano le Pro Loco, sono stati chiamati a far parte, di diritto, dei Consigli d'amministrazione delle stesse Pro Loco.

Inoltre gli E.P.T. da allora assunsero il controllo delle Pro Loco; controllo che fu poi sancito, come diremo in seguito, dalle leggi: prima dello Stato e poi dalla Regione Friuli - Venezia Giulia.

Nel 1958, per la prima volta si fa il nome della Pro Loco, nella legge 4 marzo 1958, n. 174 - Imposta di Soggiorno; all'art. 2 lett. b di detta legge si stabilì che una parte dell'imposta in argomento venisse devoluta, tramite il Comune, alle rispettive Pro Loco (operanti in località "non riconosciute stazioni di cura, di soggiorno o turismo").

La stessa Legge quindi riconobbe le Pro Loco, come associazioni di fatto, e come soggetti idonei a ricevere una parte di tale provento.

Dalla citata L. 174/58 verranno poi emanati dal competente Ministero i decreti 7 gennaio e 19 luglio 1965: istituzione, presso il Ministero del Turismo e Spettacolo, dell'Albo delle Associazioni Pro Loco, la cui iscrizione veniva richiesta dalla stessa Associazione previa presentazione (oltre che della domanda) dell'atto notarile di costituzione della Pro Loco e di due nulla osta: uno, del Comune, attestante, tra l'altro, che la località possedeva attrattive turistiche e disponeva di un minimo di attrezzatura ricettiva, ecc.; e uno, dell'EPT, attestante che le norme statutarie delle Pro Loco erano state da esso approvate.

Il Comune quindi sin dal 1965, in conformità delle predette norme statali, riconosce l'unità della Pro Loco operante nel territorio comunale.

Nel 1960 (e sino al 1983, momento di soppressione degli E.P.T. L. 217/83) le Pro Loco ebbero (per legge) un loro rappresentante in ciascun Consiglio d'Amministrazione degli E.P.T.

Con la legge regionale 11 agosto 1980, n. 34 - capo IV, viene istituito l'Albo Regionale delle Associazioni Pro Loco.

Lo Stato, poi, con la legge quadro sul turismo, 17 maggio 1983, n. 217, art. 4, prevede, l'istituzione sia di APT (Aziende di

Promozione Turistica), sia di IAT (Uffici d'Informazione e Accoglienza) organismi tecnico - operativi. Detta legge 217/83 prende inoltre in considerazione le associazioni Pro Loco nel citato art. 4, al terzo e al quinto comma.

Nel primo caso la legge prescrive che le leggi regionali, le quali daranno disciplina ai "compiti", funzioni e forme di coordinamento dell'attività delle APT, dovranno prevedere che sia assicurata la presenza nelle articolazioni che stabiliranno in materia, di almeno un rappresentante designato dalle associazioni Pro Loco operanti nel territorio.

Nel secondo che l'uso della denominazione IAT (Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica) può essere consentito anche agli uffici di informazione promossi dalle "Pro Loco " sulla base delle disposizioni emanate con Legge Regionale.

Infine con la Legge Regionale 1991, n. 10 viene riorganizzato il settore turistico del Friuli - Venezia Giulia, istituite le Aziende di Promozione Turistica e riconosciuto il ruolo delle Pro Loco anche economicamente, con contributi finalizzati alla promozione di manifestazioni culturali o folcloristiche con rilevanza turistica realizzate dalle Pro Loco stesse.

Cav. Luciano Vale, Magnano in Riviera, 23 agosto 1994